

Più grinta in Europa

Il Consiglio europeo dei capi di Stato o di Governo di fine giugno non ha potuto eludere la gravità della crisi nella Unione Europea.: 26,6 milioni di disoccupati e 7,5 milioni di giovani (15-24 anni) che sono disoccupati o che non cercano lavoro o che non sono inseriti in processi formativi. In questo panorama l'Italia non va meglio con 3,1 milioni di disoccupati e 1,2 milioni almeno di giovani dai 15 ai 24 anni. Sono urgenti delle azioni di contrasto a questo fenomeno.

Le politiche economiche europee fino a questo momento adottate non



hanno prodotto misure efficaci per combattere questa crisi: il rigore fiscale è considerato quasi da tutti sbagliato in una grave recessione e le misure per la crescita vedranno i loro effetti solo con un'attuazione sul medio-lungo termine. A sua volta, le politiche economiche italiane sono vincolate da limiti di bilancio nazionale molto stretti.

Bisognerebbe dunque trovare soluzioni innovative che abbiano l'assenso dell'Europa, dalla quale non possiamo prescindere. Soffermandoci anche sulle presunte disparità di trattamento che non dovrebbero esserci o che dovrebbero esserci, ma spiegate meglio. Ad esempio, la Spagna ha avuto una moratoria fino al 2016 per rientrare sotto il 3% del deficit

sul PIL e ha ricevuto dalla UE 50 miliardi (pari ad una quota dello 0,6% del suo PIL medio annuo) più di quanto abbia erogato. Nel confronto, l'Italia è dunque stata solidarista e quindi potrebbe chiedere all'Europa di esserlo adesso verso di lei perché da sei anni siamo nella peggiore recessione tra i Paesi dell'Europa monetaria. Potremmo allora fare quegli investimenti in tecnologia e formazione, crescita verde, efficienza energetica. Cioè alcune delle riforme che la UE stessa ci chiede unitamente ad altre (giustizia, fiscalità ecc).